

Lo studioso Spruit e il direttore della Cappella di Sansevero Masucci firmano la più completa biografia sul principe alchimista e massone: una cronaca di vita quasi quotidiana per andare oltre le leggende

Ugo Cundari

Sul principe di Sansevero, sulla sua cappella con il Cristo Velato e le maschere anatomiche, sono state pubblicate centinaia di opere, per la maggior parte orientate a perpetuare la leggenda e il mistero che da sempre aleggia attorno alla figura dell'alchimista e massone napoletano. Adesso, in occasione dei 250 anni dalla morte, arriva in libreria la più ambiziosa, più completa e più seria biografia mai pubblicata finora, ricca di dati, date e avvenimenti, dal titolo *Raimondo di Sangro, cronaca di vita e opere* (a107, pagine 484, euro 40). Impostata cronologicamente, ripercorre giorno per giorno quando le fonti sono abbondanti, di mese in mese quando sono lacunose; le tinte esistenziali, molto umane e poco leggendarie, del principe vissuto nel Settecento, insieme alle vicende biografiche troviamo anche i principali avvenimenti storici dell'epoca come per il 7 luglio del 1751, quando il Sant'Uffizio romano chiede alle autorità politiche del Regno di Napoli di proibire la massoneria. Per ogni voce cronologica sono riportate le fonti, opere letterarie, storiche, filosofiche e scientifiche, gazzette e riviste, e poi manoscritti, tra cui corrispondenze epistolari e diplomatiche, atti notariali, documenti ufficiali di istituzioni politiche, ecclesiastiche e accademiche, fedeli di crediti e polizze di pagamento.

Gli autori, che vogliono restituire don Raimondo al suo tempo e sottrarlo alle suggestioni infondate: sono lo storico olandese Leen Spruit, profondo conoscitore della censura ecclesiastica esercitata su scienziati e filosofi, e Fabrizio Masucci, presidente del museo Cappella Sansevero dal 2011: «Questa cronaca contiene elementi molto noti, poco noti e in parte finora del tutto sconosciuti, riguardanti vari aspetti della vita di Raimondo di Sangro», sottolineano.

Tra le notizie inedite, quella che nel carnevale del 1728 il principe recita come attore nell'Temistocle di Agostino in una tragedia, il «Temistocle» di Michele Giuseppe Morei. Nel 1754 in un atto notarile gli autori hanno scovato la testimonianza secondo cui due tizi al servizio del



ALCHIMISTA Un ritratto del principe Raimondo di Sangro. A sinistra, il Cristo Velato nella Cappella Sansevero

Raimondo di Sangro il catalogo è questo

principe gli strappano il parato e il damasco di un padiglione in un appartamento del palazzo ducale di Torremaggiore, e se lo portano nelle loro abitazioni napoletane. In tutto il libro seguono il principe nella sua continua formazione, apprendiamo le onerificenze ricevute e le cariche ricoperte, sappiamo quali sono state le sue opere, edite e non, letterarie e scientifiche. E ancora, dell'esperienza masso-

nica, dei conflitti con le autorità ecclesiastiche, dei rapporti con accademie e intellettuali e quelli con la Corte borbonica. Infine dei lavori di ristrutturazione e decorazione della cappella Sansevero e quelli nel palazzo gentilizio. Non mancano particolari sulle questioni familiari, per lo più di natura finanziaria tra pagamenti, prestiti, debiti, affitti di feudi e immobili, contratti, liti giudiziarie.

Dunque, nessun riferimento alle presunte ricchezze da alchimista né alla sua passione per l'esoterismo egizio, in compenso tanti riferimenti ai debiti che Raimondo faceva pur di portare avanti i suoi progetti, per utopici che fossero. Racconta Masucci che in un documento contabile del 1764 è attestato il debito contratto dal principe nei confronti della moglie, la quale dopo aver vinto al lotto tremila ducati ne presta duemila al consorte. Di Sangro era anche portatore di miele, lo attesta l'abate Jérôme Richard, in viaggio a Napoli, che ricorda di averne assaggiato da lui uno «ricavato dalla cottura di varie piante, dal sapore "doux et bon"».

L'appendice raccoglie tre lettere scritte da Raimondo di Sangro, a Benedetto XIV, a Carlo di Borbone e a don Marino Migliarese, decurate dalle epistole dedicate al principe pubblicate nelle opere a stampa del Settecento. Infine è ricostruito il catalogo della biblioteca di Raimondo di Sangro e c'è il censimento delle edizioni settecentesche delle sue opere a stampa conser-

vate in biblioteche pubbliche italiane ed estere. «L'uomo che raccontiamo stupisce per la sua tenacia. Non si ferma davanti a nessuna difficoltà, contrae debiti con chiunque dilazionando il pagamento anche in quattordici anni. È impressionante scoprire che per realizzare le sue invenzioni, dall'archibugio alla macchina dal moto perpetuo, non si tira indietro mai».

di IPPOLITAZIONE MORGANTI

Il libro si presenta martedì alle 18, nella sala Filangieri dell'Archivio di Stato. Con gli autori, Candida Carrino, Mario Ajello e Francesco Paolo de Ceglia. Letture di Carlo Cercillo e Emma Villa. Ingresso libero

CONFLITTI CON LA CHIESA, I CONFRONTI CON LE ACCADEMIE E GLI INTELLETTUALI I RAPPORTI CON LA CORTE BORBONICA

EPISODI INEDITI: NEL CARNEVALE 1728 FU ATTORE IN UNA TRAGEDIA, NEL 1754 RUBARON I PARATI DALLA SUA CASA